



Stazione di inanellamento dell'avifauna stanziale e migratoria nel
Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri (LT)



Relazione tecnica sull'attività svolta nell'anno 2010



Indice

Il progetto.....	2
La stazione di inanellamento di Gianola.....	3
Descrizione dell'impianto ed ubicazione delle reti	4
Sessione primaverile dal 16.04.2010 al 30.04.2010.....	6
Sessione autunnale dal 20.10.2010 al 31.10.2010.....	7
Considerazioni sul dato.....	8
Schede tecniche.....	9
Rondine (<i>Hirundo rustica</i>).....	9
Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>)	9
Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>)	10
Gruccione (<i>Merops apiaster</i>).....	10
Upupa (<i>Upupa epops</i>).....	11
Ulteriori vantaggi di una stazione di inanellamento: didattica.....	11
Conclusioni.....	12
Ringraziamenti.....	12

Il progetto

L'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico nacque in Danimarca nel 1899, quando H. C. Mortensen marcò alcuni storni con anelli metallici con impressi numeri progressivi, con lo scopo di ricevere lettere di segnalazione. Da allora l'inanellamento si è evoluto in tecnica di ricerca utilizzata in tutto il mondo, basandosi sulla marcatura individuale degli uccelli mediante anelli di tipo e diametro adatti alle dimensioni ed alle abitudini delle diverse specie.



In Italia l'inanellamento a scopo scientifico iniziò nel 1929 ad opera del prof. Alessandro Ghigi, particolarmente interessato allo studio delle migrazioni degli uccelli. Realizzò una rete di stazioni di inanellamento istituendo una serie di Osservatori Ornitologici coordinati a livello nazionale dall'Università di Bologna. Successivamente la legge quadro sulla caccia n. 968/77 definì la regolamentazione delle attività di cattura a scopo scientifico e amatoriale. Più recentemente la legge per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio n. 157/92 ribadisce il ruolo di coordinamento centrale dell'attività di inanellamento affidato all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ora (ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale istituito con la Legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112) che funge anche quale rappresentante nazionale in seno all'EURING, l'unione europea per l'inanellamento, fondata a Parigi nel 1963 con il fine di organizzare, coordinare e standardizzare questa attività di ricerca a livello europeo.

L'inanellamento scientifico è una tecnica basata sulla marcatura individuale degli uccelli. Il metodo prevede la cattura degli uccelli selvatici tramite reti o trappole appositamente progettate, l'apposizione di un anello metallico ad una zampa, la misurazione e il rilevamento di dati biometrici e l'immediato rilascio dell'animale.

Le reti di norma utilizzate per la cattura temporanea sono denominate mist-nets (reti foschia) in quanto sono difficilmente visibili una volta sistemate nella vegetazione. Sono costituite da un telaio di fili sostenente una rete di nylon molto sottile che forma, in corrispondenza di ogni filo orizzontale del telaio, una sacca.

Tali reti non arrecano nessun danno agli animali che urtando contro di esse cadono nella sacca che loro stessi aprono. Queste reti, una volta aperte tra la vegetazione, vengono controllate periodicamente, almeno una volta ogni ora, in modo che gli uccelli catturati vi rimangano per il minor tempo possibile; una volta estratti, seguendo una precisa metodologia, vengono posti in sacchetti di tela e trasportati al luogo dove verranno inanellati e successivamente liberati.

Gli uccelli possono essere manipolati esclusivamente dagli operatori esperti (inanellatori o collaboratori) abilitati dall'I.S.P.R.A. (ex I.N.F.S.) che sono stati addestrati nella tecnica di estrazione dalle reti e di contenimento degli animali.

Dopo l'individuazione della specie e, quando possibile, del sesso ad ogni esemplare viene applicato un anello metallico alla zampa. Successivamente inizia la raccolta dei dati biometrici tramite strumenti di precisione e le osservazioni sullo stato generale di salute (fitness) dell'animale, si valuta lo stato



di abrasione del piumaggio per individuare l'età del soggetto ed infine, prima della liberazione, lo si pesa con una bilancia di precisione. Tutte le operazioni appena descritte durano pochi minuti. Per lo svolgimento dell'attività l'inanellatore si avvale della collaborazione di persone che, a vario titolo, sono interessate all'inanellamento. Queste contribuiscono spesso in modo sostanziale al lavoro della stazione di inanellamento, aiutando nel posizionamento delle reti, nella registrazione dei dati biometrici, nella realizzazione della documentazione fotografica e, non ultimo, negli avvistamenti.

La stazione di inanellamento di Gianola

Il progetto di inanellamento svolto nell'anno 2010 all'interno del Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri, si è sviluppato in due sessioni di cattura: la prima sessione si è svolta in primavera dal 16/04/2010 al 30/04/2010, la seconda si è svolta in autunno dal 20/10/2010 al 31/10/2010.

Le reti sono state installate sui pali utilizzando un meccanismo che consente di montarle e smontarle in modo più rapido rispetto ad una normale stazione di inanellamento dove per rimuovere una rete è necessario sfilare il palo dal terreno. Nel nostro caso è stato realizzato un sistema per cui è sufficiente sganciare l'occhiello del tirante della rete dal gancio scorrevole posto sul palo.

In ogni caso per ragioni di celerità nell'apertura delle reti si è scelto nella maggior parte dei casi di lasciare le reti montate (chiuse) sui pali al termine di ogni giornata di cattura. L'attività descritta è stata svolta sul campo, in entrambi i periodi, da Fabio Giannetti e Antonio Calzolari.

Descrizione dell'impianto ed ubicazione delle reti

Le reti sono state installate in luoghi con vegetazione diversa in modo tale da poter censire uccelli frequentanti quasi tutte le tipologie di ambienti presenti nel parco come prato, macchia mediterranea e raggruppamenti di arbusti di media altezza. Anche quest'anno l'intero impianto di cattura ha subito delle modifiche, con integrazioni e eliminazioni di alcune reti.



L'immagine dall'alto illustra l'area interessata dall'impianto di cattura nella sessione di cattura primaverile.



L'immagine dall'alto illustra l'area interessata dall'impianto di cattura nella sessione di cattura

autunnale.

Segue una descrizione dei relativi ambienti e delle modifiche apportate all'impianto durante le due sessioni.

- Nell'area contrassegnata dal cerchio **rosso** (reti denominate: macchia e imboscata), sono state installate quattro reti da 6 metri ed una da 9 metri per una superficie di cattura pari a 79,2 metri quadrati. L'area è caratterizzata da una vegetazione fitta con arbusti di altezza variabile da 1 metro fino a 2,5 metri (alaterno, ginestra, mirto, lentisco).
- Nell'area contrassegnata dai cerchi **blu** (reti denominate: invisibile, antonio e tramonto), sono state installate:
 - in primavera una rete da 6 metri due reti da 9 metri e due reti da 12 metri per una superficie di cattura pari a 115,2 metri quadrati
 - in autunno due reti da 6 metri tre reti da 9 metri e due reti da 12 metri per una superficie di cattura pari a 151,2 metri quadrati.L'area è caratterizzata da una vegetazione rada con alternanza di prato e macchia mediterranea bassa con altezza variabile dal livello del suolo fino a 1,5 metri (prato a fiori, asfodelo, lentisco, mirto, erica).
- Nell'area contrassegnata dal cerchio **viola** (rete denominata: giano), sono state installate cinque reti da 9 metri per una superficie di cattura pari a 108 metri quadrati. L'area è caratterizzata da una vegetazione rada con alternanza di prato e macchia mediterranea bassa con altezza variabile dal livello del suolo fino a 1,5 metri (prato a fiori, asfodelo, lentisco, mirto, erica, olivastro)
- Nell'area contrassegnata dal cerchio verde (rete denominata: bambù), sono state installate due reti da 9 metri per una superficie di cattura complessiva pari a 43,2 metri quadrati. L'area è caratterizzata da una vegetazione composta da prato.
- Nell'area contrassegnata dal cerchio **nero** (rete denominata: tempio), è stata installata una rete da 12 metri per una superficie di cattura complessiva pari a 28,8 metri quadrati. L'area è caratterizzata dalla presenza di scavi e reperti archeologici e dall'assenza di vegetazione.

Tra le due sessioni, al fine di incrementare il numero di catture, nell'area indicata con il cerchio **blu** è stato incrementato il transetto già esistente caratterizzato da due reti da 12 metri con ulteriori due reti: una da 9 metri ed una da 6 metri.

Per motivi diversi, relativi invece al grande numero di catture nelle aree contrassegnate dai cerchi **verde** e **nero**, che impedivano di effettuare un controllo di tutti i transetti ogni ora, non sono state installate quelle reti durante la sessione autunnale. Una diversa organizzazione del personale per le prossime sessioni verrà adottata per garantire anche l'utilizzazione di questi transetti.

Ad ogni buon fine, come già effettuato negli scorsi anni, con ottimi risultati, durante le future sessioni di inanellamento non si esclude di apportare ulteriori modifiche variando la disposizione ed il numero di alcune reti o transetti al fine di incrementare ulteriormente il numero delle catture.

Sessione primaverile dal 16.04.2010 al 30.04.2010

Le catture effettuate in primavera consentono di censire il passaggio di tutte le specie che si apprestano a raggiungere, dai territori di svernamento, i siti di riproduzione oltre alle popolazioni stanziali.

La gestione della stazione di inanellamento ha necessitato di una intera giornata dedicata al taglio dell'erba, al montaggio dei pali ed all'installazione delle reti, mentre la giornata conclusiva è occorsa per smontare reti e annessi.

Il periodo in cui la stazione di inanellamento è stata attiva è stato di 15 giorni che, escludendo i due giorni suddetti, si riducono a 13 giorni di effettivo funzionamento. Nei giorni in cui le reti sono state chiuse a causa delle avverse condizioni meteorologiche il personale impegnato nel progetto ha provveduto alla manutenzione della stazione e all'informatizzazione di parte dei dati di cattura

ELENCO CATTURE Sessione primaverile.

<i>Nome comune</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Numero catture</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	1
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	3
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>	1
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	4
Civetta	<i>Athene noctua</i>	1
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	2
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	5
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	2
Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	10
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	1
Merlo	<i>Turdus merula</i>	8
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	35
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	5
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	1
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	1
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	2
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	23
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	8
Sterpazzola di Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>	1
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	14
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	1
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	1
Upupa	<i>Upupa epops</i>	1
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	3
Totale specie catturate 24	-----	134

Sessione autunnale dal 20.10.2010 al 31.10.2010

Le catture effettuate in autunno mirano a censire le specie che compiono il tragitto migratorio inverso rispetto a quello primaverile e cioè quello che porta gli uccelli giovani, nati in primavera, e gli adulti a raggiungere i siti di svernamento oltre a censire le popolazioni stanziali. La gestione della stazione di inanellamen-

to ha, come in primavera, necessitato di un giorno per il taglio dell'erba, il montaggio dei pali e l'installazione delle reti, ed una per lo sgombero.

Il periodo in cui la stazione di inanellamento è stata attiva è stato di 12 giorni di cui 10 di effettiva attività. Minori sono stati i disagi durante le giornate di inanellamento che hanno condizionato il regolare funzionamento della stazione rispetto allo scorso anno, ma il rischio di ulteriori furti di reti, come avvenuto nel 2009, ha comportato un ritardo nell'apertura delle reti al mattino. Nei primi 4 giorni infatti si è scelto di smontare le reti installate in luoghi più accessibili e visibili dai sentieri del parco e di lasciare montate di notte, ovviamente chiuse, le altre reti, ma questo ha generato un maggiore dispendio di tempo nell'apertura delle reti al mattino. Nei successivi 4 giorni invece, tutte le reti della stazione di inanellamento sono rimaste montate, sui pali. Negli ultimi 4 giorni invece si è deciso di tenere le reti aperte anche nelle ore notturne, costantemente vigilate dai tecnici dell'Ente Parco e dai volontari del gruppo scout di Formia che si alternavano nei turni di sorveglianza.

Come per lo scorso anno, una giornata di cattura, sempre nel corso della sessione autunnale, è stata condizionata dalla presenza di un gatto domestico che, circolando intorno alle reti ha generato condizioni impreviste, costringendo l'apertura delle reti in modo parziale, tenendo aperte solo le due sacche superiori e chiuse le due inferiori.

ELENCO CATTURE Sessione autunnale.

<i>Nome comune</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Numero catture</i>
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	6
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	1
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	220
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	1
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	3
Civetta	<i>Athene noctua</i>	2
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	8
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	1
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	3
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	1
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	1
Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	3
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	91
Merlo	<i>Turdus merula</i>	11
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	75
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	2
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	275
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	1
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	1
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	9
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	3
Storno	<i>Jynx torquilla</i>	2

Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	18
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	6
Zigolo muciatto	<i>Serinus serinus</i>	2
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	3
Totale specie catturate 26	-----	749

Considerazioni sul dato

La stazione di inanellamento, gestita secondo il protocollo operativo del progetto Piccole Isole dell'I.S.P.R.A., prevede l'apertura delle reti da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto.

La stazione di inanellamento allestita in entrambe le sessioni all'interno del Parco ha osservato degli orari di apertura e chiusura molto simili a quelli di una stazione di inanellamento modello, come ad esempio quelle di Ventotene, Capri,



e Ponza. Ciò è stato possibile in primavera, grazie al contributo di due ornitologi lombardi che hanno operato presso la stazione nelle ore serali mentre, in autunno, grazie all'incremento di ore di presenza nella stazione del personale dell'ente. In ogni caso, nelle giornate in cui non si è rispettato l'orario canonico di attività

della stazione di inanellamento, si è cercato di ottimizzare le ore di cattura e concentrarle nelle fasi della giornata in cui l'attività di movimento degli uccelli è più intensa, si è stabilito di privilegiare le prime ore del mattino aprendo le reti un'ora prima dell'alba (circa alle 06.30) e tenendole aperte, ininterrottamente, fino alle 17.00.

La differenza nel numero delle catture e delle specie censite riscontrabile tra la sessione primaverile e quella autunnale è dovuta per lo più alle cattive condizioni meteorologiche verificatesi in primavera.

Escludendo le specie avvistate e non inanellate, nell'anno 2010 sono stati catturati 883 uccelli di 43 specie diverse.

Doveroso è il confronto con l'anno 2009 in cui gli uccelli complessivamente catturati sono stati 322 e il numero di specie catturate è stato di 32.

Seppure le condizioni meteorologiche siano state proibitive in primavera le specie censite sono state 24 ed il dato è di molto superiore all'anno 2009 in cui le specie censite furono 16. Questo dato conferma che il Parco di Gianola e Monte di Scauri è un'ottima zona di sosta per gli uccelli migratori.

L'impianto di cattura è presente nell'area di Gianola fin dall'ottobre 2003 quando Fabio Giannetti, attualmente dipendente dell'Ente Parco, svolgeva l'attività di inanellamento volontariamente e solo per conto dell'I.N.F.S. (oggi I.S.P.R.A.),

e considerando quella data come punto di partenza del censimento nel Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri, le specie inanellate risultano essere complessivamente 56.

Oltre alle numerose ricatture di Occhiocotto e Pettiroso importanza particolare ha avuto quest'anno la cattura di una Sterpazzola di Sardegna e di una Bigiarella mai censite in precedenza nella stazione.

Schede tecniche

Di seguito si riportano le caratteristiche di alcune delle specie catturate in entrambe le sessioni di inanellamento.

Rondine (*Hirundo rustica*)

La rondine si riconosce per le lunghe e filiformi timoniere esterne e in volo compie agilissime acrobazie per la ricerca del cibo grazie anche alle ali ampie ed appuntite. A terra, invece, il portamento è goffo a causa delle corte zampe e così si posa di rado al suolo. Lo fa più spesso quando deve costruire il nido raccogliendo il fango ai bordi delle pozzanghere.

L'area di diffusione primaverile ed estiva è in Europa, ad eccezione delle estreme regioni settentrionali. E' diffusa anche in altri continenti. Vive in campagna e nei centri abitati. Verso la fine d'agosto e settembre, le rondini iniziano il loro viaggio di ritorno verso l'Africa sub sahariana. Capita a volte però di scorgere rondini ritardatarie in ottobre o ai primi di novembre. Prima della partenza e nelle pause che si concedono durante questo lungo viaggio, si radunano spesso in stormi nei canneti delle zone umide.

La rondine si ciba esclusivamente di insetti, che vengono catturati in volo, pertanto risente dell'impiego di sostanze velenose usate in agricoltura. E' cacciata nelle zone africane di svernamento. Il nido, costruito da entrambi i genitori a forma di coppa aperta superiormente, è usato anche in anni diversi dalla stessa coppia. Le covate annuali sono 2-3, le uova deposte 4-5.

Balestruccio (*Delichon urbica*)

Il Balestruccio si distingue in volo dalla Rondine per le dimensioni leggermente più piccole per la gola ed il groppone bianchi e per la coda più corta e assai meno forcuta, ma ne possiede la stessa abilità nel volo e l'atteggiamento goffo a terra. Si nutre di insetti. Giunge dai quartieri di svernamento solitamente qualche giorno in ritardo rispetto alla Rondine, per trattenersi fino al termine dell'estate. Sverna in Africa. La specie ha abitudini decisamente più urbane della Rondine ed è molto più coloniale. E' possibile osservare sotto i cornicioni degli edifici numerosi nidi anche a breve distanza l'uno dall'altro. In Italia è presente su quasi tutto il territorio nazionale (incluse le alte montagne). Le varie coppie tendono a nidificare nella stessa zona e ad adoperarli non solo per le due covate estive ma anche nelle annate successive, ripulendolo e riparandolo sempre accuratamente. La covata è di 4 o 6 uova.

Bigiarella (*Sylvia curruca*)

Appartiene alla famiglia dei Silvidi ed è una specie simile alla Sterpazzola. I maschi, soprattutto in primavera possiedono dei caratteri del piumaggio più marcati e contrastanti rispetto alle femmine. La specie è migratrice sverna a sud del Sahara, in Egitto e in Arabia. Nidifica in Europa. In Italia è presente esclusivamente sulla catena alpina, dove l'habitat privilegiato è compreso tra i 1400 e i 2300



metri di quota. I quartieri riproduttivi vengono rioccupati in aprile, il nido è a forma di coppa e viene costruito nei primi giorni di maggio con materiale vegetale nel fitto di un cespuglio. La sua dieta è essenzialmente insettivora, integrata da bacche. Le uova, generalmente 5, sono covate da entrambi i genitori.

Gruccione (*Merops apiaster*)

Il gruccione è uno dei rappresentanti più colorati dell'avifauna italiana. Giunge in Italia nel mese di aprile durante la migrazione primaverile, per ritornare nei quartieri di svernamento del Sahara occidentale e del Kenia orientale sino al Sud Africa, nei mesi di agosto e settembre. La dieta insettivora è composta da imenotteri e ditteri.

La nidificazione avviene in gallerie scavate nel terreno sabbioso o argilloso dove vi è una depressione oppure in pareti ripide e difficilmente accessibili dai predatori. Per questo motivo la specie, che nidifica in colonie, costruisce anche finti nidi per depistare coloro che potrebbero compromettere la riuscita della nidata. Il nido è composto da un cunicolo di entrata lungo fino ai due metri, terminante in una camera detta di incubazione. La specie è nidificante certa nei territori di Formia e Sperlonga



Il corteggiamento che ha inizio appena i maschi prendono possesso del territorio consiste in un rituale vario partendo dall'offerta di prede di grosse dimensioni che stimolano la ricettività della femmina sino alla copula su un posatoio che la coppia sceglie per l'occasione. La femmina depone da 4 a 7 uova.

Upupa (*Upupa epops*)

È specie tipica delle zone aperte, pianeggianti e collinari, con alberi e case sparse. Frequenta frutteti maturi e margini dei boschi di latifoglie o misti. Sale fino a 1300 m e ha bisogno di terreni soffici e nudi dove possa affondare il lungo becco arcuato in cerca delle larve e pupe di insetti che si sviluppano sotto terra e di cui si nutre in prevalenza. Inoltre, ha anche bisogno di alberi cavi oppure di buchi in muri o banchi di terra o sabbia per nidificare. Evita le zone paludose ed anche quelle con precipitazioni molto elevate. La specie è diffusa nel Palearctico dalle isole Canarie fino alle coste pacifiche della Cina e della Siberia. In Europa nidifica fino al nord della Francia e della Polonia e agli Stati Baltici ma con densità di popolazione crescenti verso sud e massime in Spagna. Manca nell'estremo nord della Spagna, nelle isole britanniche, in Olanda, Danimarca e Scandinavia. L'upupa è un migratore transahariano e sverna a sud del Sahara eccezion fatta per una piccola parte della popolazione che si ferma in Africa settentrionale o nelle zone più calde del bacino del Mediterraneo. Per l'Italia è noto da tempo lo svernamento di una significativa popolazione di questa specie in Sicilia.



Ulteriori vantaggi di una stazione di inanellamento: didattica

Durante la sessione d'inanellamento primaverile, la stazione d'inanellamento di Gianola ha ospitato due inanellatori lombardi che hanno prestato la loro attività presso il centro dal 25 al 30 aprile.

La collaborazione con inanellatori provenienti da altre regioni d'Italia è l'obiettivo che il Servizio Naturalistico si pone. Si avrebbe così la possibilità di far conoscere, agli appassionati ornitologi inanellatori che ogni anno visitano le stazioni d'inanellamento italiane, le bellezze del nostro territorio.

Il parco infatti per la particolare ubicazione di tutte e tre le aree di sua competenza risulta essere un crocevia importante per le specie migratrici che sostano e transitano sulle isole di Capri, Ischia, Ventotene e Ponza dove l'attività d'inanellamento è svolta per periodi di tempo maggiori.



Numerosa e partecipata è stata, come per il 2009, la presenza dei bambini, a volte accompagnati dai genitori, altre volte in gruppi organizzati dalle scuole della zona, guidati dai guardiaparco o dal personale tecnico dell'Ente, si sono intrattenuti per diversi minuti al giorno per assistere alle attività di inanellamento.

Conclusioni

Rispetto ai risultati ottenuti nel 2009 gli obiettivi di miglioramento che ci si proponeva alla fine della scorsa stagione sono stati ampiamente raggiunti. Sono stati messi a punto diversi aspetti legati alla logistica della stazione (numero di reti utilizzate, scelta dei transetti più efficaci, orari di apertura delle reti ecc.), incrementato il personale impiegato (collaboratori esterni, aumento delle ore di presenza del personale dell'ente) oltre ad aver goduto di favorevoli condizioni meteorologiche (unico fattore indipendente dall'impegno del personale coinvolto...).

Per il 2011, volendo tentare di migliorare ancora l'efficacia di questa fondamentale attività di ricerca, l'intento è di prolungare ulteriormente l'apertura della stazione di inanellamento in entrambe le sessioni di cattura e, sebbene ad oggi



risulti ancora di difficile attuazione, aprire per un periodo di almeno una settimana una stazione di inanellamento anche sul promontorio di Monte Orlando a Gaeta.



Oltre al maggiore impegno, in servizio ed extraorario, richiesto al personale del Servizio Naturalistico (tra i quali deve sicuramente essere considerato *ad honorem* anche Fabio Giannetti), per ottenere i pro-

gressi programmati sarà indispensabile che l'ente Parco sovvenzioni con fondi adeguati le attività correlate al funzionamento della stazione di inanellamento, con particolare riguardo alla possibilità di fornire vitto ed alloggio agli inanellatori che, giungendo da varie parti d'Italia, dovranno vedere nella partecipazione attiva all'attività della stazione (offerta sempre a titolo volontario) una vantaggiosa occasione per visitare il nostro territorio che, per offerta naturalistica, ricreativa e culturale non è secondo a nessuno.

Ringraziamenti

Anche quest'anno l'attività degli operatori impegnati nelle attività di inanellamento è stata facilitata ed allietata dal sostegno di numerose persone, singoli ed associati, fra cui ci preme ricordare in particolare: il gruppo Scout Formia 1 per l'assistenza durante le ore notturne di apertura della stazione; Nazareno per il supporto morale e la caffeina che ci ha sistematicamente fornito, Antonio (il dottore) per l'assistenza durante la giornata con il maggior numero di catture (176); Antonio (il maresciallo) per la costante e fattiva collaborazione in ogni suo momento libero, Marco e Angelo per la dedizione con cui hanno immortalato ogni fase dell'attività svolta, Maria Grazia e Giancarlo per la passione per la natura, scoperta ed alimentata anche grazie al lavoro svolto dall'Ente Parco, Nicola, Rocco, Claudio, Luigi, Laura ed i guardiaparco.



Note

- *Tutte le immagini raffigurate nella presente relazione sono state realizzate dal personale dell'Ente Parco.*
- *Alcune informazioni contenute nelle schede tecniche sugli uccelli sono state tratte dal sito internet www.cartografia.regione.lombardia.it.*

Gaeta, Gennaio 2011

Nicola Marrone (nmarrone@regione.lazio.it)

Fabio Giannetti (f.giannetti@regione.lazio.it)